ANNO XV | N. 2 | MARZO APRILE 2022
Periodico bimestrale e laboratorio di scrittura a cura degli ospiti e del personale La Residenza

NOTIZIE DA la Residenza 50 1971-2021

Redazionale

di ANTONELLA DE MICHELI

Dopo più di due anni difficili, si torna un po' alla normalità! Il Meeting delle professioni di cura del 7 e 8 Aprile scorso tenutosi a Piacenza a cura delle Edizioni Dapero (piccola casa editrice indipendente) che si occupa di creare attraverso i suoi libri e i suoi eventi una cultura condivisa nel settore dell'Assistenza a persone fragili.

| >

sommario

Redazionale - *Antonella De Micheli* 1

La Fondazione della Comunità di Malnate - *Maurizio Ampollini* 3

Mary Bennet, la sorella dimenticata - *Rosalba Canetta* 4

Le mie passeggiate nel nostro bel parco - *Maria Grazia Cerutti* 5

Donne&uomini, carnevale e la primavera - *La Redazione* 6

Radici - *Roberto Rebucci* 8

E siamo ripartiti... - *Claudio Carrara* 10

Dai fiori di Bach
alla medicina mitocondriale - *Valentina Chierici* 12

Notizie da fuori: la società della pigrizia - *Rosalba Canetta* 13

La colomba della pace - *Valentina Chierici* 14

Bacheca 16

> Redazionale

La direttrice
Antonella De Micheli

Questa giornata ha rappresentato un momento di incontro e riflessione sulla rinascita e sul futuro dei servizi socioassistenziali in Italia. Parecchi gli esperti e i professionisti intervenuti che hanno analizzato la situazione (difficile) delle strutture durante la pandemia da Covid-19 e che, successivamente, hanno cercato di tracciare la via alle possibili innovazioni future.
Abbiamo rivisto amici e colleghi cari che da tempo non si incontravano più in presenza ma solo tramite telefonate e le moderne Call, i workshop e le conferenze che si sono susseguite, il sole e il buon cibo Piacentino.
Gli interventi di Luca Croci, di Laura Ferro e l'intervento di sintesi nel Workshop della nostra Glenda Colombo che con la sua professionalità e umanità dal tema "Creiamo Fiducia strategie per una buona relazione fra operatori e famiglie" e tanti altri, ci hanno fatto riflettere sul triste periodo trascorso (noi a La Residenza diciamo che è andata benissimo), le narrazioni che abbiamo sentito erano drammatiche.
Digitalizzazione e trasparenza sono e saranno i due cardini che apriranno la porta all'innovazione futura. Da una parte la digitalizzazione che sin dall'inizio della pandemia ha consentito di accorciare le distanze attraverso le video chiamate, sarà uno strumento che faciliterà il processo di presa in carico e accudimento del paziente. Dall'altro la trasparenza sarà una modalità di lavoro che potrà far accrescere la fiducia di famiglie e ospiti, fortunatamente noi a La Residenza nel nostro piccolo abbiamo avuto un ottimo rapporto con i parenti dei nostri cari ed insieme abbiamo fatto di tutto per rendere il più possibile questo periodo di Pandemia meno drammatico.
Il dato importante, comunque, è quello che le strutture per anziani si sono impegnate al massimo ed il personale si è speso con estrema forza e dedizione, ed è importante il confronto tra persone che conoscono il tema e parlano dall'interno delle nostre strutture e non come purtroppo è accaduto nei giudizi frettolosi e negativi di chi non sa nemmeno come funziona una Rsa oppure Casa Albergo.
Crescere sempre, tentare di migliorare e non dare nulla per scontato, è la miglior ricetta professionale e non dimentichiamoci mai: ci vuole sempre molto cuore!

MAURIZIO AMPOLLINI
Presidente della
Fondazione della
Comunità di Malnate

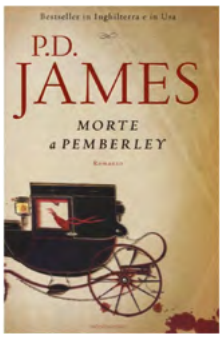
La Fondazione della Comunità di Malnate

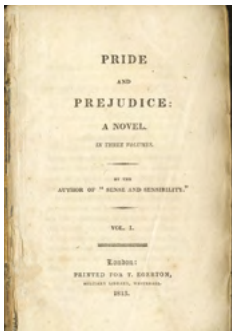
di MAURIZIO AMPOLLINI

Era la fine del 2010 quando un gruppo di amici cominciò a ragionare sull'opportunità di costituire anche a Malnate una Fondazione di Comunità. Esisteva già quella del Varesotto che comprendeva tutta la provincia ma si sentiva anche l'esigenza di avere un ente del genere dedicato alla nostra città. Attenzione: non l'ennesima associazione ma una fondazione ovvero un patrimonio a sostegno di determinate finalità.
Tutto nasceva dalla riflessione sul fatto che a Malnate esisteva un ricchissimo tessuto associativo fatto da organizzazioni di volontariato operative nelle più variegate attività: sanitario, sociale, assistenziale, culturale, ambientale, sportivo, ricreativo, ecc. Questo va ad onore e merito dei nostri concittadini che hanno ampiamente dimostrato di sapersi rimboccare le maniche e prendersi cura direttamente e concretamente delle varie situazioni. Eppure persino il volontariato ha dei limiti. Uno su tutti: le ristrettezze economiche.
A Malnate, ricca di organizzazioni di volontariato, quello che mancava era un ente che raccogliesse le risorse economiche per metterle a disposizione di queste associazioni, piuttosto che delle parrocchie e che realizzi (perché no?) ciò che il comune è impedito a fare pur magari volendolo
La Fondazione voleva e vuole esse lo strumento capace di dare continuità a questa attitudine alla filantropia, capitalizzando quanto viene raccolto e distribuendolo in modo imparziale per realizzare i progetti più meritevoli. Fu così che nacque il 24 gennaio 2012 il Comitato promotore con l'obiettivo di raccogliere la dotazione minima di legge per costituire una fondazione: 52.000 euro, nonché ulteriori somme da mettere a disposizione. Sembrava un'impresa impossibile e invece, un po' alla volta, man mano che l'iniziativa veniva presentata, la raccolta fondi s'incrementava. Un ruolo fondamentale in ciò fu svolto dalla Fondazione La Residenza nella persona del presidente Alberto Fossati che lanciò una sfida. Fino al raggiungimento dell'obiettivo prefissato La Residenza avrebbe aggiunto un euro per ogni euro raccolto. Fu così che agli inizi di agosto del 2014, il Comitato promotore cessava la sua attività perché veniva finalmente costituita la Fondazione della Comunità di Malnate con le caratteristiche di Onlus (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale).
Una menzione speciale e un grazie sentito va alla Fondazione La Residenza anche nella persona della direttrice Antonella De Micheli, consigliera della Fondazione sin dall'inizio, sempre propositiva, attenta alla realtà del territorio soprattutto per gli aspetti sociali e legati ai giovani, e infinitamente generosa nell'ospitare ogni novembre, la cena di San Martino. Questo momento, diventato negli anni una tradizione per la Fondazione, è l'occasione per celebrare tutte le iniziative realizzate e raccogliere fondi per i futuri progetti. In relazione a ciò, tutto lo staff della Fondazione La Residenza dimostra le proprie puntuali competenze, coinvolto nell'organizzare l'evento e nell'ospitare tutte le persone vicine alla Fondazione. Anche a loro è dedicata la nostra gratitudine.
Nel corso di questi anni, molteplici sono le iniziative sostenute e finanziate dalla Fondazione sul territorio cittadino. Sono state distribuite diverse decine di migliaia di euro per: la realizzazione di parchi per bambini al Villaggio e Villa Braghetti, il sostegno degli studenti meno abbienti delle scuole medie, le borse di studio per i neolaureati, l'acquisto di due ecografi da mettere a disposizione dell'Ospedale Del Ponte e del consultorio di Malnate, il sostegno ad attività missionarie in Mozambico e nella Repubblica Centrafricana.
Più recentemente vale la pena ricordare la raccolta fondi per l'emergenza Covid e quella per l'emergenza Ucraina finalizzate ad intervenire in modo rapido ed efficace nelle tematiche evidenziate. In sinergia con il Comune di Malnate è stata realizzata l'apertura di uno sportello di accompagnamento al digitale per le persone anziane e in una rete ancora più ampia di enti pubblici e privati, si è promosso il consultorio cittadino come luogo dove offrire visite gratuite alle donne malnatesi nell'ottica della prevenzione al tumore alla mammella.
Alcuni di questi progetti sono stati realizzati tramite fondi dedicati costituiti presso la Fondazione: il fondo Pinuccia Spadotto, che ha avuto un ruolo attivo nel progetto senologico, il Fondo Luisani Del Vecchio che ha sostenuto i progetti in ambito socio-sanitario e il Fondo Soldati finalizzato all'erogazione di borse di studio. SI tratta di fondi distinti, costituiti dalle famiglie in ricordo di un proprio congiunto e finalizzati ad ambiti di azione ben precisi.
È la generosità delle persone che sostiene la Fondazione. In concreto, come si può fare per sostenerla? Tre sono i modi principali:

- Attraverso donazioni da effettuar tramite bonifici sul conto corrente aperto presso la BPER di Malnate iban IT80J0538750410000042335585;
- destinando alla Fondazione il proprio 5 per mille in occasione della dichiarazione dei redditi CF 95081580128
- Infine vi è la possibilità di determinare un lascito tramite le proprie diposizioni testamentarie.

la recensione
di Rosalba





Mary Bennet, la sorella dimenticata

di ROSALBA CANETTA

Mi chiedo quanti altri spunti offrirà alle scrittrici inglesi il più che celebre Orgoglio e pregiudizio di Jane Austen. La storia, come è noto, gira intorno alla famiglia Bennet, con una madre interessata e dedita solamente a trovare un partito conveniente per almeno quattro delle sue ragazze; un padre quasi sempre rintanato nella sua ben fornita biblioteca; e quindi quattro sorelle di diversa bellezza, grazia e carattere in attesa di soddisfare le aspettative della madre di avere dei generi all'altezza. Le due maggiori, Jane ed Elizabeth potranno rendere felice la madre, sposando l'una Mr Bingley e l'altra il fascinoso e quasi misterioso Mr Darcy.
Delle due sorelle minori, Kitty e Lydia, molto giovani e attratte soprattutto dagli ufficiali di stanza a Meryton si sa che si sono sposate anche loro, con partiti più o meno soddisfacenti (agli occhi della madre), ma sono sposate ed è questo che interesssa a Mrs Bennet.

Ma è Elizabeth che diventa protagonista di un bel romanzo giallo, scritto da una delle più note e brave scrittrici inglesi: *Morte a Pemberly*, di P.D.James (2011), e dal quale è stato tratto un piacevole film (2013). Ricordo poi un altro romanzo che ha per protagonista una giovane donna che vince un premio, consistente nel vivere per un certo periodo nell'ambiente proprio del romanzo di Jane Austen; quindi una trama che spazia dalla attualità al passato, con naturalmente molti risvolti romantici.
Si sa poco invece di Mary Bennet, la sorella di mezzo; non una bellezza, anzi, scialba, sempre vestita con colori neutri, dedita alla lettura di ponderosi libri di filosofia e materie analoghe, intenzionata a fare dell'erudizione il suo stile di vita. Sparisce, letteralmente, di fronte alle sue quattro sorelle; decisa ad acquisire una cultura molto ampia, riesce nel suo intento ma ciò la rende molto rigida e forse anche un po' fredda.

Janice Hadlow, l'autrice di *La sorella dimenticata* (Milano, Piemme, 2021), ha il merito di riportare in vita Mary Bennet e di farne una persona viva e, alla fine, molto brillante.
Quando Mr Bennet muore improvvisamente, siamo nei primi decenni dell'Ottocento, Mrs Bennet e Mary restano senza una casa, poiché la loro proprietà viene ereditata da un cugino del padre, come usava nell'Inghilterra di quel tempo. La madre si trasferisce nella casa di Jane, sposata a Mr Bingley; ma Mary girovaga dalla casa di Elisabeth, sposata a Mr Darcy, alla sua antica abitazione, dove ora abita Mr Collins che ha sposato Charlotte, la più cara amica di Mary.
Ma non trova pace: in ogni casa c'è qualcosa che la respinge, che la fa sentire inopportuna, di troppo. E finalmente ha un'idea: andare a Londra dalla zia Mrs Gardiner che, a suo tempo, aveva ospitato anche Jane ed Elisabeth. La zia l'accoglie a braccia aperte nella sua grande casa londinese e le offre un posto sicuro dove stare e dove riflettere sul proprio futuro, nella bella camera che le viene assegnata. Intanto, la induce a modificare il proprio aspetto: non più colori neutri e spenti ma nuovi vestiti di colori sobri ma più vivaci e più adatti a una giovane donna; passeggiate per le vie di Londra a vedere vetrine scintillanti e magari a prendere un té in una bella pasticceria.
E a Londra, nella casa degli zii, Mary conosce tante altre persone, tra cui Mr Hayward, un parente degli stessi zii e, più avanti, Mr Ryder, amico del primo. Mr Hayward è un giovane avvocato avviato a una brillante carriera; egli riesce a stabilire un bel rapporto con Mary: riesce a farla uscire dalla sua fredda erudizione e le insegna ad apprezzare la poesia e a vedere con occhi diversi la natura e i paesaggi che essa offre. Mr Ryder, amico di Mr Hayward, è invece un giovane molto benestante, che non ha bisogno di lavorare, deciso a prendere tutto quello che vuole dalla vita.
Una bellissima gita ai Grandi Laghi organizzata dalla famiglia Gardiner, assieme a Mr Hayward, viene disturbata dall'arrivo inopinato di Mr Ryder, accompagnato da Miss Bingley (da sempre molto ostile a Mary) e dagli Hurst; qualcosa si incrina nel rapporto gradevole che si era creato tra Mary e Mr Hayward e questi ritorna precipitosamente a Londra senza dare spiegazioni e Mr Ryder tenta di avvicinarsi a Mary.
Quando tutti tornano in città, un altro evento disturba la vita di Mary, già molto provata dal silenzio persistente di Mr Hayward: l'arrivo a casa degli zii Gardiner della mamma di Mary; Mrs Bennet, non invitata, si intromette nella vita di Mary, forzandola addirittura ad accettare una proposta di Mr Ryder. A suo parere, nessuno sposerà mai Mary, ma la proposta di Mr Ryder è proprio di matrimonio?
Finalmente, però, le cose si sistemano: Mr Hayward rientra a Londra, riesce a chiarire le cose con Mary, che non aspettava altro e ...

Se qualcuno fosse interessato a leggere il romanzo di J. Hadlow o anche Morte a Pemberley di P.D.James, oppure Orgoglio e pregiudizio di Jane Austen, i volumi sono disponibili per il prestito presso la Segreteria

il racconto

Le mie passeggiate nel nostro bel parco

di MARIA GRAZIA CERUTTI

Per esigenze di salute almeno due volte al giorno devo uscire a camminare. Per fortuna La Residenza ha un parco molto grande e molto bello che mi permette di passeggiare nella natura e potermi beare della vista di piante e fiori che non mi stancano mai e che cambiano nel corso delle varie stagioni.
Non ci sono parole per dire quanto è bello questo parco: non si può chiamare giardino, è un vero e proprio parco! Ci sono fiori tutto l'anno e ci sono angoli particolari.
Purtroppo, quest'anno i fiori sono sbocciati troppo presto e in seguito alla rovinosa grandinata di qualche settimana fa hanno perso la loro bellezza. Anche quelli sugli alberi hanno patito per il freddo che c'è stato.
Il faggio secolare si trova in un quadrato che ha intorno la casa e questa grande pianta si vede da tutte le angolature del parco. Attorno alla casa c'è un glicine favoloso, meraviglioso, stupendo con quattro lampioni che alla sera illuminano il giardino. Questo è l'angolo che preferisco, quello fra il faggio e il glicine che sta fiorendo.
Il faggio mi incute soggezione e rispetto. Ho letto tempo fa un libro di Carlo Sgorlon che raccontava che un uomo anziano era diventato un faggio e per questo ricordo il nostro faggio mi suscita questo rispetto perché ripenso a quel racconto.
All'interno della casa si trova il giardino zen che secondo me è molto bello, particolare, con molti tipi di piante e ha una fontana nel mezzo.
Nel parco ci sono moltissime piante a cui è difficile dare il nome, tante sono: ad esempio il nocciolo ritorto che è molto particolare perché non fa fiori né frutti. Altra pianta particolare è il ciliegio giapponese che fa fiori rosa bellissimi, ma non frutti.
Nella parte alta in fondo al giardino c'è una casetta con dei divanetti, delle poltroncine e dei tavolini in vimini dove d'estate ci si può sedere all'ombra. Attorno a questa casetta ci sono un Ginko Biloba, un acero giapponese, un Chamaecyparis e una liquidambra che amo molto e delle palme di Libocedro.
Dietro alla casa si trova la piazza dei tigli dove ci si può ritrovare insieme ad altri Ospiti con il bel tempo per due chiacchiere e c'è un bel ciliegio. Lì accanto, dietro una bassa siepe ed un muretto c'è uno spiazzo erboro con numerosi altri alberi come castagni, tassi, tigli, sambuco e altri.
Nella zona della cucina ci sono altre grosse piante: una delle mie preferite è il prunus che ha già terminato la fioritura.
Andando verso il cancello e la casetta del custode c'è di tutto e di più.
Infine, ci sono moltissimi fiori che stanno fiorendo: fiori di campo come le margheritine, poi viole, tulipani, forsizie, rododendri e gruppi di ortensie e in più ci sono piante stupende camelie, magnolie e all'entrata del parco c'è un meraviglioso salice piangente giapponese ed un abete dei Balcani.
Vicino alla casetta verso l'uscita c'è un grande albero di chamoecyparis proprio accanto alla scaletta con portentose radici: è qualcosa di bello e le radici sono così grosse e ben piantate che sembra che abbiano dato vita ad altri alberi.
Il parco è anche punteggiato da molte panchine sulle quali ci si può fermare a riposare durante le passeggiate e chiacchierare se si è in compagnia.
Nel parco de La Residenza vivono anche molte specie di uccelli come la gazza ladra o i pettirossi che ci fanno compagnia con il loro cinguettio.
Girando non ci si stanca mai e non ci si annoia perché c'è sempre qualcosa da vedere e fiori da osservare.
Il parco è davvero bello, tenuto molto bene e con molta cura dalla Direzione e ad ogni stagione vengono sistemate le piante più grosse e i viali asfaltati lungo i quali possiamo passeggiare e assaporare questo splendore e questa meraviglia.

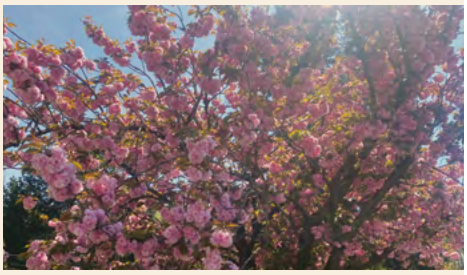
Donne&uomini, carnevale e la primavera

la REDAZIONE

DONNE & UOMINI

La Residenza è donna, si sa!

La maggioranza sia degli Ospiti sia del personale è composta da donne!
Ciò non significa che la componente maschile non ci sia, non abbia il suo peso e la sua importanza...
Il giorno 8 Marzo abbiamo celebrato la componente femminile nel giorno della Giornata Internazionale dedicata alle Donne: il profumo di mimosa si è sparso ed impossessato di tutti gli ambienti e ogni signora è stata valorizzata. Sappiamo che le donne sono un dono ogni giorno dell'anno, che hanno un valore inestimabile e che vanno valorizzate, riconosciute, stimate, rispettate e non penalizzate in nessun modo in ogni istante della vita, ma è anche bello dedicare loro del tempo speciale. E le nostre Signore se lo meritano proprio!
Ci siamo, tuttavia, dedicati anche agli uomini nel giorno della Festa del Papà: un simpatico biglietto di auguri e golose zeppole di San Giuseppe da leccarsi le dita hanno accompagnato questa ricorrenza così importante.



PRIMAVERA

E alla fine anche quest'anno la primavera è arrivata! Certo è una primavera un po' anomala con giornate miti, ma anche con giornate ancora fredde, con la siccità e con quella gradinata che ha sorpreso tutti. Speriamo che presto la temperatura si stabilizzi, la pioggia "lavi e ripulisca" l'aria e si possa trascorrere più tempo del solito nel nostro favoloso parco che, comunque, ha deciso di mettere le sue gemme, di far fiorire i primi boccioli e rendere più intenso il verde di erba e fogliame.

CARNEVALE

Giovedì Grasso è stato all'insegna del travestimento, dell'ironia, dell'allegria e di un bel sole caldo. Il sole ha permesso di organizzare un piccolo set fotografico vicino al nostro faggio con alcuni Ospiti che sono stati immortalati con cappellini, mascherine e che hanno lanciato festose stelle filanti e coriandoli. Tutto il personale si è travestito portando per stanze, saloni e corridoi più colore ed allegria del solito!!!

la riflessione

Radici

di ROBERTO REBUCCI

Un pensiero che mi accompagna è rivolto alle mie radici che sono geograficamente situate fra il fiume Panaro e il fiume Secchia in provincia di Modena. Il fiume Panaro si attraversa provenendo da Bologna, mentre il fiume Secchia bagna le pendici di Modena.
I miei ricordi più concreti mi accompagnano dall'età di 5/6 anni, due anni prima di iniziare le scuole elementari. I miei ricordi diventano vivi pensando alla campagna della provincia modenese compresa fra i due fiumi.
Il lambrusco, le barbabietole da zucchero, i tortellini, le lasagne, i tortelloni, il parmigiano reggiano, la Ferrari, la Maserati, Stanguellini e non ultima la Bugatti... tutto questo descrive immediatamente il tipo di economia di cui godeva questo pezzo di natura fortunatissima da un punto di vista economico, sociale e culturale. Bologna è stata la prima università del mondo: essere accompagnato sempre da tutte queste ottime cose, al meglio di ogni singola categoria, mi ha sempre reso orgoglioso delle mie radici.
Il mio orgoglio maggiore me lo dà l'empatia che immediatamente suscito nel parlare quando faccio sentire il mio accento dialettale. Questo è l'orgoglio degli orgogli. La gente emiliana, romagnola ha sempre questo impatto sugli sconosciuti, anche sui tedeschi invasori dopo il 1943. In particolare, quelli che abitavano a casa di mio nonno e di mia cugina avevano un rispetto dichiarato per la famiglia Rebucci. Guardavano con simpatia alle attività che facevamo, sorvegliavano la casa, non hanno mai usato atteggiamenti antipatici. Allora l'antipatia era la cosa peggiore che mi potesse capitare di scoprire sia fra i miei coetanei sia fra gli adulti o gli anziani. L'empatia è stata la cosa che mi ha accompagnato per tutta la vita, da nord a sud Italia nei miei itinerari che ho percorso per lavoro dopo gli studi e il servizio militare. Ho sempre avuto la passione di conoscere nuove persone che nella maggior parte dei casi diventavano miei buoni clienti. Sono diventato da "contadino" a "cittadino" frequentando la scuola salesiana.
Le mie radici si sono formate così con dei ricordi meravigliosi di bambino che voleva giocare a calcio e che riceveva le "castigate" dei più grandi, come mio fratello che aveva tre anni più di me. Poi c'era una sorella e un fratellino che purtroppo è morto nel corso del secondo anno di vita a causa di una malattia. Questa è stata una prima radice messa a dura prova. Non abbiamo avuto il piacere di avere mia madre al piano terreno della casa dove c'era la cucina, essendosi dedicata per 24 mesi circa a questo figlio.
Mio fratello maggiore per farmi imparare ad andare in bicicletta mi incitava e mi mollava e per fermarmi dovevo finire nella siepe. Testone come ero, però, ho imparato ad andare in bicicletta. Vittoria assoluta! Così come avvenne successivamente, verso i dodici anni, nell'imparare a guidare la macchina insieme a mio fratello, naturalmente di

nascosto da nostro padre.
A scuola le cose si sono complicate perché ero un pessimo studente, ma un ottimo sportivo. Non stavo fermo nemmeno se mi pregavano. A causa di un torto che avevo fatto ad un sacerdote: alla lavagna spalle all'insegnante seduto in cattedra, colletto slacciato, posizione quasi sdraiata a leggere il giornale "Stadio" al lunedì mattino i risultati della domenica calcistica. Con il mignolo della mano sinistra ha cominciato la pulizia del naso realizzando piccole caccole che dal naso finivano in "bocca". Era nauseante! Per punirlo ho catturato una mosca e l'ho infilata giù per la schiena del don che non se ne accorse con la classe che ormai scoppiava a ridere. Sono stato denunciato da un mio compagno di classe. Il direttore ha comunicato a mia madre che l'anno successivo non avrei più frequentato quella scuola. Ero contento perché sarei andato alla scuola pubblica. Mi sono ritrovato in seconda media con la sensazione di libertà come se fossi tornato in campagna. Potevo spaziare dalla parrocchia agli amici, che comprendevano anche delle ragazze.
Il basket mi ha salvato dal diventare un "delinquente". Il professore di educazione fisica insieme a quello che sarebbe diventato l'allenatore della squadra hanno chiesto un giorno chi volesse giocare e ho subito alzato la mano. Ho smesso di giocare a 55 anni circa!
L'entusiasmo messo nel basket non l'ho messo nello studio, nonostante qualche insegnante sia quasi riuscito a farmelo apprezzare. O io ero troppo "grande" per la scuola o la scuola era "troppo piccola" per me.
Lo stesso entusiasmo l'ho messo nel lavoro che mi ha portato una grossa fortuna personale. Siamo partiti dall'azienda che mio padre ha dovuto lasciare in seguito ad un infarto. C'erano tre manager, due magazzinieri e due impiegate. Ho coinvolto mio fratello Corrado come collaboratore, migliorando le sue condizioni economiche e lavorative. I nostri sforzi hanno portato risultati importanti per le persone che lavoravano. Io sono entrato in azienda nel 1961, mio fratello nel '63 e nel 1964 abbiamo moltiplicato x 10 il fatturato e, di conseguenza, gli utili. La gestione era molto molto lineare. Dal 1961 al 1966 ho avuto una doppia radicazione: a fine settimana ero modenese, durante la settimana ero milanese. Ero un milanese girovago alla ricerca di fornitori nuovi e buoni e di clienti nuovi e buoni. Nel 1966 le radici sono diventate milanesi girovaghe al 100%.
Il 15 ottobre del 1966 mi sono sposato, il 9 agosto 1967 è nato il primo figlio maschio, il 7 aprile 1969 è nato il secondo maschio e il 9 luglio 1970 la femmina. Sono stati anni felici, dediti alla famiglia, al lavoro e alla crescita dei figli.
Con la perdita di papà nel 1975 sono iniziate alcune manifestazioni di nostalgia delle radici modenesi!
Ho avuto dissapori famigliari e anche in ambito lavorativo. Dal 1969 avevano cominciato a farsi sentire in modo cauto la mancanza delle radici modenesi. I figli erano troppo piccoli per dissolvere la distanza: o Modena o Milano. Milano era l'officina familiare. Quando i figli sono diventati autonomi, la felicità di coppia si era persa nell'eradicazione. La famiglia era salva ma divisa.
Tutt'ora la questione legata alle radici mi perseguita perché ancora oggi non so se ho fatto bene a lasciare la terra emiliana.
Ho poi lasciato Milano l'11 ottobre 2020. Oggi ho ripiantato delle nuove radici a La Residenza di Malnate, ma talvolta ho dei pensieri di nostalgia, in particolare per la campagna modenese. Qui a La Residenza vedo che questi sentimenti sono condivisi da tanti altri ospiti con cui mi confronto. Anche loro sono accompagnati dalla nostalgia delle radici perdute e delle memorie del passato, avvicinandosi gli ultimi giorni della vita. Chi più chi meno, comunque, ognuno a modo proprio, accettiamo questa nuova condizione e collocazione dove ci troviamo molto bene, non abbiamo pensieri e preoccupazioni e siamo ottimamente accuditi. In qualche modo ci siamo ricreati delle radici anche in età da nonni.
Talvolta, sono portato a fare dei bilanci della mia vita sia nei confronti delle persone che ho incontrato lungo il cammino sia nei confronti delle azioni, delle scelte che ho fatto e degli accidenti che mi sono capitati e non ho potuto che affrontare e in questi momenti mi sento sradicato e malinconico.
Felice di essere accudito, sorvegliato, accompagnato quotidianamente da circa 45 altri "fanciulle e fanciulli" definiti "fragili" ma che non lo sono affatto.
C'è l'impegno nelle attività giornaliere, accompagnati da personaggi "incredibili" come Claudio, Alessandra, Valentina, Claudia: viaggiamo nel "mondo" vero e concreto, passato, presente e futuro con ascolto, discussione e operazioni concrete.

Le nuove radici fanno uscire nuove foglie e nuovi fiori e nuovi frutti da un anno all'altro.

E siamo ripartiti...

di CLAUDIO CARRARA

Dopo l'ingresso del malefico virus anche in Residenza dopo che per due anni si era riusciti a lascialo fuori dal cancello, siamo ripartiti prima con calma e cautela, ma poi abbiamo preso lo slancio!
I mesi di Marzo e Aprile sono stati ricchi di appuntamenti, cercando di essere vari e di tenere presente i gusti di tutti.
Sono proseguite le attività curriculari e sono stati proposti anche incontri particolari. Come sempre hanno riscosso successo Alessandra con il suo laboratorio artistico, Claudia con la sua carta multicolore e cangiante e duttile nelle forme, Valentina con la sua ginnastica dolce e il duo Note Sparse con le sue professionalità, allegria e musica.
Le interessantissime letture ad alta voce proposte dalla signora Canetta sulla figura femminile analizzata in vari momenti storici e secondo diversi punti di vista non solo è proseguito, ma non ha mancato di affascinare i partecipanti e innescare in taluni casi dibattiti e discussioni.
Gli appuntamenti legati al ciclo "Incontriamoci in biblioteca" del martedì pomeriggio (in alternanza con quelli della Sig.ra Canetta), come da richiesta degli Ospiti partecipanti, sono stati ancora dedicati alla lettura dei passaggi più significativi de "I Promessi Sposi" di Alessandro Manzoni.
Il cineforum sul tema "Uno sguardo sul presente" è entrato nel suo vivo e si è concluso con grande interesse degli Ospiti e suscitando in alcuni casi anche dibattiti stimolanti e molto vivaci. I film che abbiamo visto in questi due mesi sono stati "Habemus Papam", "Contromano", "Non c'è campo" e "La pazza gioia".
A proposito di cinema abbiamo anche continuato ad attingere dalla cineteca de La Residenza e abbiamo visto il classico "Un posto al sole" che tanto ha tenuto con il fiato sospeso per il contenuto e la trama: è piaciuto, ma ha anche fatto emergere la richiesta di un film più leggero per una prossima volta. Prima di vedere il film è stato proposto un piccolo momento conviviale e celebrativo rivolto ai papà nel giorno della loro festa con qualche frittella e qualcosa da bere. A seguito della richiesta di un film più leggero e spensierato dopo "Un posto al sole", come si accennava poco sopra, a fine aprile è stato proposto "Il balio asciutto", classica pellicola comica con Jerry Lewis. Inoltre, in occasione del Venerdì Santo abbiamo visto "Risorto", come film da legare alle tematiche della Pasqua.
La ricorrenza del Carnevale è stato oggetto di un pomeriggio conferenziale con approfondimenti, curiosità, ricette golose e storia di questa festa. Sabato 2 Aprile nel giorno della chiusura del Carnevale ambrosiano sono state raccontate agli Ospiti la storia della festa, notizie di vario genere, la differenza fra carnevale romano e carnevale ambrosiano e una carrellata su piatti e dolci tipici nelle varie regioni d'Italia. Inoltre, il Giovedì Grasso tutto il personale si è travestito con costumi più o meno tipici per rendere più allegri e divertenti saloni, corridoi e sale da pranzo. Essendo stata una bella giornata di sole sufficientemente caldo, gli Ospiti che hanno voluto e se la sono sentita sono usciti e di fronte al faggio con mascherine, cappellini e qualche altro accessorio hanno partecipato ad una piccola sessione fotografica in un set allestito in modo estemporaneo nel nostro parco. Coriandoli e stelle filanti non sono mancate.
Nei pomeriggi di venerdì 22 e 29 Aprile abbiamo approfondito alcuni aspetti

relativi alla primavera, all'equinozio, alle tradizioni e curiosità legate alla primavera in Italia e nel mondo e a quanto risulta particolare ed inusuale in questa stagione.
Novità di rilievo è stata la partenza delle "Lezioni d'arte" che avrebbero dovuto iniziare in Febbraio, ma è stato necessario posticiparle a Marzo. La professoressa Chiara Prevosti, storica dell'arte, fondatrice e operatrice della Cooperativa "Sull'arte" di Carnago (VA), ha predisposto un percorso in quattro tappe per raccontare aspetti e curiosità sul mondo dell'arte, approfondire artisti o movimenti e presentare con la sua verve, la sua passione e la sua professionalità informazioni di ogni tipo. I primi due appuntamenti sono stati venerdì 18 Marzo con l'incontro sul tema "Van Gogh e Gauguin in Provenza. Storia di un'amicizia!" e venerdì 8 Aprile con "1874 – La nascita dell'Impressionismo. Monet e gli altri". In Maggio ed in Giugno si terranno i prossimi due appuntanti. Questa nuova iniziativa è stata molto gradita dagli Ospiti che sono intervenuti numerosi in entrambi i casi. Notoriamente curiosi di tutto, appassionati d'arte nelle sue varie forme ed espressioni e stimolati dall'incontro con l'esuberanza e le conoscenze di Chiara hanno apprezzato questa aggiunta alla programmazione e sono già in fermento in attesa dei futuri incontri.

Nel frattempo, non stiamo con le mani in mano e il programma dei mesi di Giugno, Luglio ed Agosto è quasi pronto e pieno di attività, esperti e novità per rendere il periodo estivo particolarmente piacevole, vario e colmo di proposte che possano andare incontro alle esigenze un po' di tutti. Sperando nel progressivo allentamento delle restrizioni, in una stagione caratterizzata dal bel tempo e nella possibilità di stare il più possibile all'aperto saranno tre mesi intensi, allegri e "caldi".
Insomma, ancora una volta a La Residenza non si batte la fiacca, ma anzi si è sempre più attivi e, nonostante qualche piccolo inconveniente di percorso o acciacco legato agli sbalzi di temperature delle ultime settimane, siamo carichi di entusiasmo!

medicina

Dai fiori di Bach alla medicina mitocondriale

di VALENTINA CHIERICI

Edward Bach un medico in anticipo di cent'anni

Nasce il 24 settembre del 1886 a Moseley, è un bambino molto sensibile ed intuitivo.
Ama la natura e spesso viaggia attraverso le montagne e dorme all'aperto.
Nel 1913 si laurea in medicina e comprende subito, tra le corsie d'ospedale che nel trattamento di qualsiasi patologia, la personalità dell'individuo gioca un ruolo più importante del corpo.
"**Curare il malato e non la patologia**" questo era il suo pensiero. Si dedica allo studio dei fiori e alle loro proprietà.
Una mattina di maggio all'alba, mentre sta attraversando un campo ancora bagnato di rugiada,lo colpisce l'idea che ogni goccia di rugiada dovesse contenere parte della proprietà della pianta sulla quale era posata perché il calore del sole doveva magnetizzare fortemente l'acqua con i principi attivi della parte stessa.
Lascia la medicina classica per dedicarsi ai suoi studi che gli stavano dando grandi successi, crea anche dei vaccini omeopatici. Comprende che è prossimo a scoprire una medicina completamente nuova.

La memoria dell'acqua e fiori di Bach

Il fiore di Bach in realtà trasporta un'informazione elettromagnetica attraverso l'acqua.
Riguardo alla memoria dell'acqua e alla sua capacità di trasmettere le frequenze di campi elettromagnetici deboli con la quale è stata informata ci sono parecchi studi, Luc Montagnier assieme ad Emilio Del Giudice ed altri ricercatori- russi, americani, tedeschi, inglesi, per anni hanno studiato e rilevato come l'acqua sia capace di assumere, con le sue molecole, strutture di aggregazione diverse in base ai campi elettromagnetici che incontra.
Attualmente alcuni ricercatori stanno sperimentato una tecnica molto simile a quella di Bach, utilizzando informazioni derivanti da mitocondri in vari stadi della loro attività.
La conducibilità dell'acqua rimarrebbe sempre alla base di questa ricerca.
I mitocondri e i processi metabolici negli ultimi hanno suscitano molto interesse da parte della medicina, in quanto pare che il mal funzionamento di tali processi siano alla base di numerose patologie.

Fiori di Bach

di ROBERTO REBUCCI

Il Dottor Bach ci ha donato il frutto delle sue ricerche circa l'effetto sull'uomo delle Piante, con la P maiuscola.
Ha scoperto che oltre al calore del fuoco, la medicina, i mobili, la costruzione delle case, le piante ci donano con i fiori le loro proprietà, ridotte in infuso e ingerite in sedici gocce al giorno, per quattro volte .
I Fiori guaritori sono arrivati ad essere oltre trenta e si era partiti con solo otto.
Il rimedio il Dottor Bach, lo ha scoperto osservando che con quelle "gocce" riusciva ad evitare le malattie, addirittura prevenendole; riusciva a opporre l'effetto dei fiori ai difetti psicologici e ossessioni, riuscendo a sedare timori , paure, ansia e rabbia, spesso causa di patologie anche gravi.
L'ho constatato personalmente con una ricetta dettata a me da un medico psicologo fatta di sei Fiori, che hanno un effetto meraviglioso. La mia soglia nervosa era molto sensibile tempo fa, ora sono circa 25-30 anni che godo di un benessere che non conoscevo precedentemente.
Un esempio, sono arrivato a La Residenza con la soglia nervosa molto bassa e m'irritavo troppo spesso per i miei gusti, ho rincominciato ad assumere i Fiori, che avevo smesso da un paio di anni, mi sono accorto di avere troppe persone e cose che mi rendevano ansioso. Sono ripartito coi Fiori e mi sono spogliato di quegli orpelli di testa che mi rendevano la vita complicata.
Occorre trovare un medico psicologo o psichiatra che molto seriamente abbia lavorato con i fiori e in essi creda e parlare onestamente e sinceramente con lui, confessando i propri sentimenti. È importante fare esattamente quanto richiesto dal medico, ma soprattutto crederci con convinzione, come nella medicina che toglie la febbre. Crediamo nei "Fiori"e lunga vita!

dal mondo

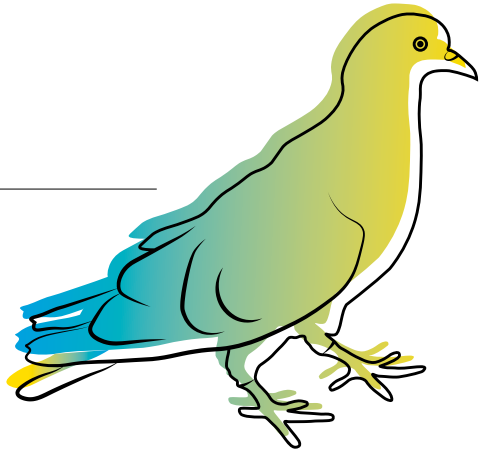
Notizie da fuori: la società della pigrizia

di ROSALBA CANETTA

Tutte (tutti) noi chi più e chi meno recentemente siamo state abituate a uscire di casa per andare a comprare pane e latte, o per andare al mercato a comperare frutta e verdura fresche o al supermercato o dal parrucchiere; o ancora siamo uscite di casa per andare a lavorare in qualche ufficio, magari lontano, o magari per andare al cinema o a pranzo con gli amici.
Questa era la normalità della nostra vita; abbiamo più o meno sempre fatto così. La casa era per viverci (sole o con la propria famiglia), certo, ma era anche per andare e venire; e godercela nei fine settimana, dopo giornate intense di contatti, di parole, di relazioni "in presenza". Questo ci sembrava, almeno credo, il nostro vero modo di vivere, e anche soddisfacente.
Quindi, molti contatti: con tante persone diverse, con tanti gradi di vicinanza, di intimità, di confidenza.
Ora sembra che le cose siano cambiate, o stiano per cambiare, almeno per una certa quantità di persone; forse, tra i giovani e gli adulti.
Non si esce più di casa...
Stefano Montefiori, che è il corrispondente da Parigi del "Corriere della sera", ci racconta l'esperienza parigina in un articolo apparso su "La lettura", supplemento del "Corriere " del 30 gennaio 2022, dal titolo appunto La società della pignizia, alle pp. 14-15: quello che segue è un sunto di questa esperienza.
Nella capitale francese ci sono una quantità di grandi magazzini, che contengono e possono quindi vendere ogni genere di merce, ma proprio ogni genere: dal frigorifero al sacchetto di patatine; davanti a questi "store", sui marciapiedi, stazionano a tutte le ore del giorno e della notte i rider, ossia quelle persone che munite di una bicicletta o di uno scooter, attendono di essere chiamati all'interno dello store per prelevare un pacco e consegnarlo a chi ha fatto l'acquisto. Quindi, questi fattorini sono lì, in attesa, per raccogliere gli ordini di chi da casa ha deciso che vuole, ha bisogno o semplicemente desidera una cosa; qualunque cosa: un cibo, un lbro, un vestito.
Come avviene tutto ciò? Semplice: con lo smartphone, inviando un messaggio al giusto indirizzo questo terribile aggeggio consente di avere tutto quello che si desidera entro poco tempo, senza muoversi di casa. Questa abitudine, nata come necessità durante il lockdown, quando tutto era chiuso, si sta diffondendo; riducendo i contatti umani che prima si stabilivano con naturalezza tra acquirente e compratore.
L'Autore dell'articolo si chiede: ma è proprio necessario acquistare una cosa, qualsiasi cosa online, quando magari a pochi metri da casa c'è un negozio o un supermercato che vende le stesse cose che servono o si desiderano in quel momento?
Gli urbanisti hanno pensato a una città dei 15 minuti, ovvero una città dove sia possibile uscire di casa e camminando per non più di 15 minuti, trovare tutti i negozi che sono in grado di rispondere alle necessità del cittadino, non solo; una città così organizzata permette di instaurare relazioni tra persone, incontri, scambi di opinioni. Ora, "in queste settimane si assiste a una tendenza esattamente inversa: il cittadino non si muove, resta in casa, e i 15 minuti sono quelli che servono ai fattorini per attraversare il quartiere e rifornirlo a domicilio".
I 15 minuti, in questa situazione, sono diventati il tempo tra l'ordine e la consegna di qualsiasi prodotto, anche di un merendina o di un sacchetto di patatine. Il commercio veloce (quick commerce) è diventato la risposta a una voglia di immediatezza di istantaneità; sembra che non si possa più aspettare. Tutto sembrava legato al lockdown e quindi sembrava provvisorio; ma pare che non sia così, pare invece che questa modalità di acquisto si stia diffondendo sempre più, e ciò ha come consegueza la riduzione se non la scomparsa di molti rapporti umani.
E non dimentichiamoci dei rider, i fattorini che restano anche ore fermi, con lo sguardo fisso sullo smartphone, in attesa di una chiamata che potrà fruttar loro solo pochi euro e, forse, qualche centesimo di mancia.
Il racconto di Montefiori ha trovato una conferma in un articolo comparso su "IlSole24Ore Domenica" del 13 febbraio 2022: lo scritto acuto e profondo di Pietro Del Soldà è chiaro fin dal titolo Se stare a casa sta diventando un'abitudine, il cui sottotitolo è Gli effetti sociali della pandemia.
L'Autore ribadisce la consapevolezza, già rilevata, di come un comportamento, che sembrava di necessità, sia diventato un'abitudine quando si deve scegliere cosa acquistare, cosa consumare, alimentando in noi "una passione per la chiusura e la tendenza ad abbarbicarci al nostro piccolo regno domestico, voltando le spalle al mondo esterno e limitando al massimo i contatti con l'alterità".
Del Soldà conclude il suo intervento chiedendosi, davanti alla situazione che si è venuta a creare, se "risuona ancora, da qualche parte dentro di noi, il desiderio di avventurarci oltre i confini del già noto, nella convinzione di poter trovare là fuori, e non qua dentro, ciò che rende la vita entusiasmante, ricca e degna di essere vissuta".

le interviste

La colomba della pace



di VALENTINA CHIERICI

Durante il nostro consueto incontro in biblioteca con gli Ospiti, abbiamo affrontato un tema molto attuale. Si doveva parlare di pace ma gli ultimi avvenimenti ci anno riportato inevitabilmente al conflitto che si sta consumando vicino a casa nostra.
Sorprendente come il ricordo della guerra sia rimasto indelebile nei loro ricordi e gli occhi ancora pieni di terrore lo dimostrano.
Per chi la guerra non l'ha vissuta, se non attraverso i racconti dei propri nonni, rimane come un paese lontano di cui si sente solo parlare senza mai sentirne l'odore ne vederne i colori.
Pace per quelli della mia generazione è "normalità", per chi è nato prima degli anni quaranta la pace è tregua, tregua dagli orrori, dalla fame, dalla sofferenza.
La mia nonna diceva : a voi giovani ci vorrebbe un po' di guerra!
Dio ce ne scampi! Ma credo che il senso di ciò che volesse dire era che siamo un po' troppo superficiali e non ci rendiamo più conto della fortuna che abbiamo nello stare nella "normalità" . Il trenta per cento del cibo che i paesi così detti " sviluppati" buttano ogni giorno, potrebbe sfamare l' intera popolazione africana, si spreca perché avere cibo in abbondanza è diventato scontato....come la pace, "normale". "In tempo di guerra", gli Ospiti raccontano, "si mangiava polenta e la carne solo nei giorni di festa, chi poteva permetterselo".
Non è stato facile orientarli verso un pensiero positivo, guerra è atrocità, ferocia, crudeltà e soprattutto la guerra è fatta da uomini, non ci sono buoni e cattivi , ne vincitori e vinti perché di fronte alla violenza siamo tutti perdenti.
Il Signor Radman puntualizza che combattere fa parte della natura umana, "il pesce grande mangia il pesce piccolo" ma, ironicamente, risponde la Signora Gilardi che non è più il tempo di "Vilma dammi la clava!" Con questa battuta il clima ritorna sereno.

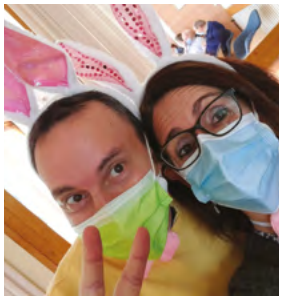
In questi primi giorni di primavera, la nostra speranza è che la Santa Pasqua, simbolo di rinascita e resurrezione, si presenti a noi come una colomba bianca, donandoci il germoglio della pace.

Dai racconti nel salotto

VA LENTINA
CHE NOIA LA GINNASTICA E ANIMAZIONE
FARÒ UN'INTERVISTA
IO ♥ FLESSIONI
RACCONTAMI COSE LA PACE?
IO ♥ FLESSIONI
LA PACE È EVOLUZIONE!
VA LENTINA
HO VOGLIA DI STARE BENE!
FARÒ UN'INTERVISTA
ANCORA UNA FLESSIONE
A COSA TI FA PENSARE LA PAROLA PACE?
ANCORA UNA FLESSIONE
PACE... È PACE INTERIORE
VA LENTINA
OGGI STOP ALL'ANIMAZIONE VOGLIO CAPIRE IL MONDO
FARÒ UN'INTERVISTA
SUDA E TACI
ESISTE VERAMENTE LA PACE?
SUDA E TACI
LA PACE È UN'UTOPIA
PESCE GRANDE MANGIA PESCE PICCOLO!
VA LENTINA
CI SONO COSE CHE NON CAPISCO
FARÒ UN'INTERVISTA
ANCORA UNO E
HEI... MA COS'È LA PACE?
ANCORA UNO E ABBIAMO FINITO FORSE!
BHO!
La Pace è una condizione sociale, relazionale, politica caratterizzata dalla presenza di condivisa armonia e contemporanea assenza di tensioni e conflitti.
WIKIPEDIA

bacheca

Pasqua a La Residenza



100 signora Ventura!

Via Paolo Lazzari, 25
Malnate - VA
Tel. 0332 426101
Fax 0332 861072
info@laresidenza.it
www.laresidenza.it

laResidenza 50 1971-2021

ANNO XV | N. 2 | MARZO APRILE 2022

La redazione "sui generis" del Notiziario de La Residenza si scusa per eventuali errori nella scrittura degli articoli. La passione con cui scriviamo, a volte, è nemica della perfezione dei testi. Ma è la caratteristica che rende "vivo" questo laboratorio di scrittura.